

«Perfidi giudei, fratelli maggiori» di Toaff

Una testimonianza della nostra storia

I locali al pianterreno della sede dell'Arnoldo Mondadori Editore siti in via Sicilia hanno confermato lo scorso 24 novembre l'interesse della cultura per l'opera del Prof. Elio Toaff «Perfidi giudei, fratelli maggiori». Giulio Andreotti, Arrigo Levi e Miriam Mafai hanno introdotto il libro davanti a centinaia di persone di diverse fedi; gente qualunque, personaggi del mondo ecclesiastico o della comunità ebraica, dello spettacolo o delle arti.

Il Ministro Andreotti ha espresso nel suo parere come - perfidi giudei - sia una liturgia già superata sin da quando Papa Roncalli sopprime queste diciture dalle preghiere del Venerdì Santo. Aggiungendo poi il compiacimento per un'opera ricca di amore nell'essere umano, di come la cultura ebraica sia testimone della nostra storia recente e passata.

Miriam Mafai ha articolato il suo passaggio sulla capacità del Rabbino Capo della Comunità di Roma, di ricordare con un tono sommesso delle cose molto amare e che non tutti gli esseri sono buoni, perché il razzismo è ancora vivo

tra di noi anche se espresso diversamente e verso altri gruppi etnici.

Arrigo Levi si è invece soffermato sulla vita ebraica nel corso dei secoli; sull'amore che gli Ebrei italiani hanno per il proprio paese e su come sia triste accorgersi che «per ordini dati» la gente restava amica degli israeliti solo in incognito, trascurandoli se incontrati per strada.

Il Prof. Elio Toaff ha ascoltato con una certa commozione, ha poi ringraziato gli intervenuti con uno stile carico di dolcezza e di umorismo.

Il libro è scritto in carattere romanzesco senza però tralasciare date o precisazioni storico culturali. Un velato humor giudaico-livornese ci fa leggere le 250 pagine senza sosta, nemmeno nella ricerca di una spiegazione di un termine ebraico. La sua storia (il libro è apparentemente auto-biografico) è la storia di milioni di persone in fuga dall'olocausto o dalle leggi razziali. Il suo passato riguarda ognuno di noi come il presente, culminato nello storico abbraccio tra il rabbino e Giovanni Paolo II.

Il tempo sembra sfuggirci e velocemente si ri-

percorrono gli anni. La storia di una famiglia si accentra come testimone di molti nuclei familiari.

Il Prof. Toaff ci dà le stesse sensazioni dei grandi scrittori dell'Europa dell'Est. La vita ebraica viene ripercorsa come un'entità collegata alla fede. Ed è proprio negli uomini che la pace e la cultura trovano un'armonico interesse comune ad ogni religione.

Nelle pagine del libro ci si sente maggiormente attaccati al proprio «credo» e si è spinti a seguirne l'esempio. La cultura religiosa e l'amore per la patria aiutano a distinguere il vero dal falso, il giusto dall'assassino, il colto dal miscredente.

Con «Perfidi giudei, fratelli maggiori», ebrei e non ebrei riescono a trovare oggi un giusto sorriso, quello di Elio Toaff, nell'amore per la vita; facendoci anche capire di come l'umiltà, la cultura, l'amore per la propria famiglia e per tutti gli esseri, l'amore nella propria fede, si possa essere felici nella ricchezza interiore.

Alan David Baumann